



Le migliaia di **occupati in più** nella provincia di Milano nel 2018 rispetto all'anno precedente, che ha portato il totale a 1.466.000 secondo i dati della Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza-Lodi. Nel 2018 è continuata la



I premiati

Senso civico

I BORGHI PERDUTI? SI RITROVANO CON L'ACCOGLIENZA

C'è un prete di strada, forse un po' comunista, certo molto evangelico: stile Chiesa di Francesco. E ci sono due ragazzi di provincia col cuore zeppo di coraggio, che passano intere serate a chiacchierare con lui, fantasticando di come possano riempire di nuova vita i paesini agonizzanti sulle alture attorno alla loro Benevento, deserti senza più anima né amore. Comincia così questa storia dei Piccoli Comuni Welcome che adesso finisce in gloria (e in premio) per il secondo compleanno di Buone Notizie. Motivazione: aver mostrato che l'inclusione non è solo un problema ma può diventare (pensate!) addirittura una risorsa buona (persino!) per gli enti pubblici.

Già, perché la rivoluzione di don Nicola De Blasio («Nick» per i suoi), Angelo Moretti, Gabriella Giorgione e i cento e cento giovani che in questi tre anni si sono alzati per camminare accanto a loro consiste appunto in un filo teso. Tra la Caritas (che Nick dirige a Benevento) e i tanti piccoli paesi della nostra Italia in apparenza «minore» (il 75 per cento dei comuni ha meno di cinquemila abitanti) impossibilitati a fare welfare per mancanza di strutture e progettualità. Il welfare declinato da Nick diventa però welcome, benvenuto fratello, «aprire le braccia è l'esperienza più bella per un essere umano». E quel welcome riempie infine le mancanze pubbliche. La Caritas mette a disposizione (gratis) le proprie capacità (non banali): tre anni fa 14 comuni entrarono nella rete, accedendo a finanziamenti altrimenti perduti e riaprendo alla speranza la vita quotidiana dei loro cittadini. Oggi i comuni sono 28 (in Campania, Puglia e Molise, in Toscana e persino in Veneto), 245 persone lavorano nel consorzio delle cooperative «Sale della terra» (che erano 4 e sono

di GOFFREDO BUCCINI

diventate 16), il braccio secolare del progetto che sforna vini, olio, conserve, stoffe). E 11 sono gli Sprar, con duecento ospiti. L'idea, pazzesca per i nostri odiatori di professione, è non mettere più ultimi contro penultimi ma ultimi accanto a penultimi: così che si aiutino a vicenda (migranti, disabili, anziani, disagiati, ex detenuti, insomma le vittime della cultura dello scarto fustigata da Francesco) diventano i fili sottili di cui è intessuta la rete Welcome). Con buona pace dei catastrofisti profeti della «sostituzione» (i migranti ci rimpiazzeranno con la loro religione e le loro usanze!) posti come Petruro Ippino, Chianche, Rocca Bascerana sono la prova del contrario: perché l'apertura degli Sprar e delle cooperative sociali ha fatto tornare in paese anche tanti ragazzi del posto che ne erano fuggiti per mancanza di opportunità. Certo, amori e matrimoni misti appariranno oltraggiosi a qualche razzista nostrano, ma nessuno sostituisce nessuno se ci si integra seguendo le regole: così la vita rinascere. Basta spiegarlo. Questo almeno pensa Angelo Moretti, direttore generale di «Sale della Terra» e referente della rete Welcome, che in camper è andato a illustrare paese per paese l'utopia di don De Blasio. Se gli chiedete quante porte chiuse abbia trovato in un'Italia sospettata di xenofobia, lui sorride: «Tutti dicono che di accoglienza non bisogna parlare, ma poi scopri che se vai a dialogare nelle piazze, le piazze si aprono, i piccoli comuni sono già accoglienti: solo che c'è uno iato informativo enorme». Lontanissimi dal cosiddetto modello Riace («è romantico ma spaventa, non è replicabile»), gli Sprar di Welcome hanno avuto i progetti approvati prima del colpo di scure di Salvini e ancora vigenti quando Salvini è uscito dal Viminale. Sarà fortuna o benevolenza dell'Altissimo, ma l'Italia disegnata dalla Caritas beneventana sta ancora in piedi. È «L'Italia che non ti aspetti» (oltre a essere il titolo di un libro scritto l'anno scorso da Nick, Angelo e Gabriella): un'Italia a esclusione zero. Se pensate sia uno slogan, salite sugli Appennini non più deserti: vedrete che apriranno le braccia anche a voi.

di REPRODUZIONE RISERVATA



La rete

In un anno, il viaggio in Italia promosso dal progetto «Piccoli Comuni Welcome» con il Camper Welcome ha già compiuto 17 tappe www.piccolicomunwelcome.it



La onlus

Lad è una onlus fondata nel 2010 da 5 psicologi dell'Unità Operativa di Ematologia e Oncologia Pediatrica del Policlinico di Catania <https://ladonlus.org>

Non siamo soli

QUEI PICCOLI MALATI E LA CASA GRANDE DELLA BELLEZZA

WonderLad è pronto a partire. Questa grande casa magica, atterrata in mezzo ai palazzi poco fuori dal centro di Catania, da novembre accoglierà i bambini (non ospedalizzati) che combattono una personale battaglia contro le malattie oncologiche. A vederla sembra quasi un'astronave venuta dal futuro, invece è oggi. Un presente che si realizza nel progetto visionario di Cinzia Favara, psicoterapeuta e arteterapeuta, ed Emilio Randazzo, «architetto-terapeuta», come si definisce scherzando. Moglie e marito, un po' alieni forse lo sono davvero. Perché con la loro Lad Onlus hanno realizzato un modello unico grazie alla collaborazione di una rete internazionale di eccellenze. Dando vita a «un luogo dove i bambini possano vivere esperienze eccezionali durante la malattia» dice Emilio, direttore di Lad. «Un luogo di opportunità - aggiunge Cinzia, presidente di Lad - sebbene in una fase critica dell'esistenza schiacciata dalla malattia. Il tutto per far sì che questi bambini possano restare in contatto con le parti sane e belle dell'individuo attraverso l'immaginale che, con l'arte e la creatività, protegge il senso di identità del bambino e lo aiuta a trovare l'energia per affrontare la malattia e continuare, in qualche modo, il proprio quotidiano». Con una struttura di 1.870 mq su un terreno di 17.500 metri quadrati concesso dal Comune di Catania in comodato d'uso, WonderLad è uno dei progetti privati del terzo settore più innovativi. Nato da una scintilla sprigionata da Casa Oz, grazie alla presidente Enrica Baricco, e pensato «in chiave Lad, ovvero innestando architettura e arteterapia con laboratori e attività creative». Sovvenzionato con capitali privati da «un variegato esercito di sostenitori - fondazioni, aziende e sponsor - secondo l'idea della

tendenza positiva che sta caratterizzando il mercato del lavoro in Lombardia. Nella regione in un anno gli occupati sono saliti da 4.399.000 a 4.427.000 (+0,6%) e il lavoro cresce per il quinto anno consecutivo.

Il Comitato Scientifico di Buone Notizie ha individuato tre realtà cui è stato consegnato il riconoscimento «Economie della Fiducia». Si tratta di esperienze selezionate perché, ciascuna nel proprio ambito, hanno dimostrato di essere efficaci, moderne e innovative nel dare risposte ai bisogni di tanti. I riconoscimenti sono stati consegnati il 30 settembre a Milano, durante l'evento per il secondo compleanno del nostro inserto



di ORNELLA SGROI

solidarietà diffusa su tutto il tessuto sociale», con un contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. È realizzato con materiali e tecnologie all'avanguardia per ottenere comfort, salubrità degli ambienti e prestazioni energetiche di massimo livello, con la «sublimazione dell'architettura, che raggiunge qui il suo più alto scopo sociale, in quanto arte che modifica e crea gli spazi in cui viviamo», sottolinea Emilio. E che «influenza lo stato psichico dell'essere umano a seconda che sia in armonia o meno con le sue esigenze e con il paesaggio intorno», completa Cinzia. Questa loro coincidenza di sensibilità e intenzi si riflette in ogni angolo di WonderLAD, prossimo all'inaugurazione (20 novembre), esempio di volontà concreta in cui «l'architettura incontra la solidarietà per mettersi al servizio della malattia infantile e della medicina, in un connubio esplosivo con arte e psicologia» dicono i creatori di LAD, con una punta di amarezza per il «calore pallido» di istituzioni e strutture sanitarie del territorio. Le attività di sostegno e i laboratori creativi, peraltro, saranno rivolti ai bambini malati non ospedalizzati e alle loro famiglie - genitori, fratellini e sorelline - per «recuperare la tanto ambita normalità e riscoprire un contesto in cui anche la relazione madre-figlio torni ad una dimensione gioiosa, di gioco, e non solo di controllo della malattia», spiega Cinzia. Inoltre WonderLAD sarà aperto anche ai bambini del territorio «per agevolare il processo di inclusione dei piccoli pazienti ed eliminare l'isolamento a cui li aveva costretti la malattia, accompagnandoli in una fase di transizione che li riavvicina alla vita di relazione e alla socialità del quotidiano». Controbilanciando, per di più, la dimensione della malattia con «esperienze nuove che fanno della creatività un'opportunità per esplorare attività e contenuti che altrimenti non avrebbero conosciuto, scoprendo potenzialità, passioni e persino talenti». In nome del diritto di ogni bambino, malato e non, di continuare a esistere e vivere come essere complesso, nella dignità di ogni singolo momento.



Cooperativa
Impegnata
nell'inserimento
lavorativo
di persone in stato
di disagio, da 10
anni «Contatto»
è la principale
Cooperativa
di tipo B
in Val Brembana
www.contatto.coop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di MADDALENA BERBENNI

L'altra impresa

DISABILI E FRAGILI TRA LE MONTAGNE DEI RAVIOLI

Basta il viaggio. Trenta chilometri da Bergamo, la metà di curve e strade strette, imbocchi una valle, poi un'altra. E non è nemmeno il paese, Serina. Ma la frazione, Valpiana. Basta il viaggio per intuire che è una piccola rivoluzione, quella innescata dalla cooperativa Contatto, ora parte di un gruppo di quattro cooperative sociali da 5 milioni e mezzo di fatturato l'anno e 200 dipendenti. In una zona di montagna, di pendolari per necessità, di servizi tagliati e infrastrutture a singhiozzo, di fabbriche chiuse, anche, ha innescato un circolo virtuoso che porta lavoro mettendo le persone svantaggiate al centro. L'obiettivo è consentire loro di (ri)trovare un'occupazione, ma gli effetti sono per tutti. E sono i più disparati. Alla lunga è persino promozione turistica. Per dire, i casoncelli. Contatto nasce nel 2008, da 10 anni di esperienza nel sociale. In origine il laboratorio era nel garage di un socio, l'ufficio amministrativo nella mansarda di un altro. Oggi la sede è un'impresa con un piano dedicato alla produzione metalmeccanica e uno spazio trasformato in raviolificio. I finestrone s'affacciano sulle Prealpi orobiche, una manciata di case fa da contorno. A comandare la catena di montaggio è Danilo Carrara, 39 anni, autoctono al 100 per cento, futuro presidente della cooperativa oggi guidata da Giovanni Paggioli. Si destreggia tra le commesse conquistate da ditte che sfruttano i vantaggi che la legge prevede per l'inserimento di persone con fragilità. L'imprenditore esternalizza, la cooperativa si accolla la gestione del lavoratore disabile, mettendo a disposizione strumenti e assistenza. L'esempio sono i monitor accanto alle postazioni, dove si produce un po' di tutto, dipende dagli ordini. Adesso, è il turno delle macchine per testare materiali edili. Sugli schermi sono proiettate le istruzioni

e così anche per una persona con problemi fisici o psichici è possibile trasformarsi in un operario specializzato. Alle rinfiniture ci pensano poi le squadre più esperte. «Perché in un settore come questo - puntualizza Carrara - devi comunque mantenere la qualità alta, rispettare scadenze, standard economici. Se uno di questi aspetti manca, salta tutto. Allo stesso tempo facciamo i conti con le difficoltà di chi magari è appena uscito da una comunità di recupero o ha problemi a fare determinati movimenti». Una sfida quotidiana, se si considera che superano il 40 per cento. Ma i casoncelli, dicevamo. L'idea è nata durante la crisi. Calano gli ordini e qualcuno s'inventa questa forma di volontariato, che, a stretto giro, si è evoluta nel marchio «Con cuore». Da tre tipi di ravioli si è passati a quattro linee di prodotti, certificati e in confezioni etichettate, ma sempre e solo cucinati con materie prime che puntano a valorizzare il territorio: dai formaggi della Val Serina alle verdure bio della cooperativa Ca' Al del Mans. I sommi chili di ravioli all'anno, fatti a mano, arrivano in negozi, ristoranti e Gruppi di acquisto solidale. «Perché l'attività sia sostenibile puntiamo a raddoppiare», spiega Anna Tiraboschi, responsabile amministrativa del gruppo, ribattezzato «In» come «Inclusione». Oltre a Contatto è composto dalle cooperative Bonne Semence, che si occupa di disagio psichico, e Progettazione, specializzata in disabilità cognitiva acquisita. Sono realtà che da sole coordinano cinquanta appartamenti dedicati all'housing sociale, gli ultimi sei dei quali si trovano in una palazzina donata da un privato cittadino: «Ci siamo fatti una buona reputazione e c'è chi ha fiducia in noi», sorride Alvaro Bozzolo, presidente di Progettazione. L'ultima nata è Alp Life, una start-up innovativa anche nella formula di finanziamento, perché aperta a investitori privati. Una volta operativa, offrirà percorsi post-ospedalieri per pazienti con lesioni cerebrali e midollari. Il progetto è da 6 milioni e 800 mila euro. Il sogno è realizzato tra i boschi, immaginati come futura frontiera dell'inclusione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA